

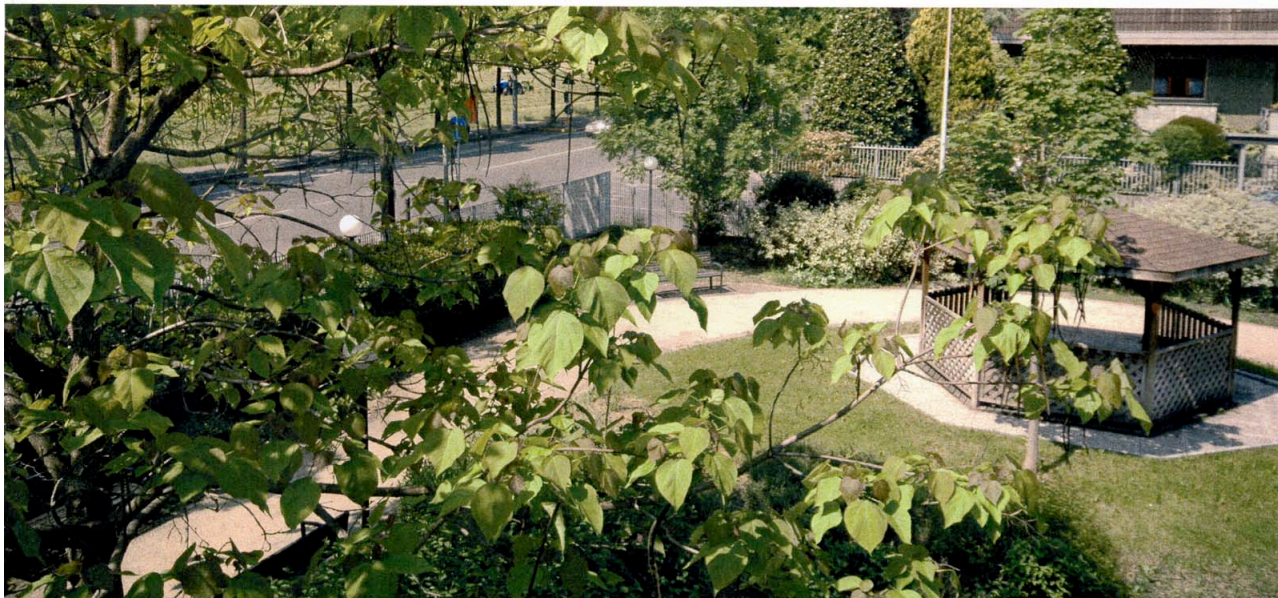


Associazione Italiana
Direttori e Tecnici
Pubblici Giardini

Rivista ACER
ILVERDE
EDITORIALE
MEDIA PARTNER

Convegno Nazionale

UN GIARDINO PER L'ALZHEIMER



Brindisi 1 giugno 2012

Sala Mario Marino Guadalupi

Palazzo di Città - Piazza Matteotti, 1

Atti pubblicati da
ILVERDE
EDITORIALE
www.ilverdeeditoriale.com

Atti del convegno “Un Giardino per l’Alzheimer”

Brindisi, 1 giugno 2012

Relazione

Il percorso tattile e olfattivo nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta

Relatrice

Addolorata Ines Peduto, Soprintendenza BAPSAE di Caserta e Benevento

Abstract

Nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta, uno dei primi esempi di giardino “informale” o di “paesaggio” realizzato in Italia “a fundamentis” nel 1786, è possibile fruire di un percorso di visita non convenzionale: un percorso tattile e olfattivo.

Questo percorso, inaugurato il 6 maggio 2003 in occasione della “V Settimana della Cultura” del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si snoda attraverso sentieri già esistenti, facilmente percorribili perché pianeggianti e quindi adatti a tutti i tipi di pubblico in particolare i “pubblici speciali”, diversamente abili, anziani e bambini. Le specie botaniche scelte per il percorso sono non solo autoctone di notevoli dimensioni e vetustà ma anche esotiche di grande valore scientifico ed ornamentale che colgono e sintetizzano la passione settecentesca per il collezionismo botanico. Tre aree di sosta individuate lungo il percorso consentono l’esperienza tattile e olfattiva grazie a contenitori divisi in più scomparti contenenti campioni botanici come foglie, fiori, frutti, con, rametti, cortecce secondo le stagioni.

Relazione

Nel Giardino inglese della Reggia di Caserta, uno dei primi esempi di giardino informale o di paesaggio realizzati in Italia, è possibile fruire di un percorso di visita sensoriale: un percorso tattile e olfattivo.

Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto da Carlo di Borbone, re di Napoli, e la sua realizzazione, rientrando sin dall’inizio nel progetto del Palazzo, fu intrapresa nel 1753 protrandosi per oltre cinquant’anni.

Il progetto fu affidato all’architetto Luigi Vanvitelli che fino al 1773, anno della sua morte, sistemò la parte in piano del parco, quella più prossima al Palazzo, e completò l’Acquedotto Carolino, una grandiosa opera di ingegneria idraulica necessaria all’approvvigionamento idrico della Reggia.

Il parco racchiude l’ultima testimonianza di un giardino formale realizzato in Italia e uno dei primi giardini informali o di paesaggio *a fundamentis* completati entrambi alla fine del XVIII secolo.

Il Parco si estende su una superficie di circa 120 ettari e un vasto manto erboso delimitato da boschetti di lecci, tigli, carpini, accoglie i visitatori all’ingresso. In quest’area pianeggiante si incontra il “Bosco vecchio”, un bosco preesistente alla realizzazione del parco che nasconde al suo interno la “Castelluccia”, una piccola torre a pianta ottagonale di origine seicentesca circondata da un fossato, e la “Peschiera grande”. La fontana “Margherita” è la prima fontana che incontra il visitatore prima di lasciare la parte in piano e accedere alla parte più scenografica del Parco, la “Via d’acqua”. Dopo la morte di Luigi Vanvitelli i lavori nel Parco si arrestarono per ben quattro anni e ripresero nel 1777 con il figlio Carlo Vanvitelli, nuovo direttore dei lavori. Iniziò così la realizzazione della “Via d’acqua”, un canale rettilineo lungo 3,3 km, che alterna grandi vasche, fontane, cascatelle ad ampi tratti di prato fino ad arrivare al limite del Parco dove l’acqua dell’Acquedotto Carolino precipita dal Monte Briano formando una cascata.

Sul lato orientale del parco di fianco alla cascata si accede al Giardino inglese che si estende su una superficie di circa 23 ettari. Il Giardino inglese fu voluto da Maria Carolina, regina di Napoli, moglie di Ferdinando IV che volle realizzare nel Parco della Reggia secondo la moda del tempo un giardino informale o di paesaggio. I lavori iniziarono nel 1786 all'arrivo dall'Inghilterra di John Andrew Graefer, *british gardener and nursery man*, che accettò di trasferirsi a Caserta per esaudire il desiderio della regina di Napoli. Il Graefer venne affiancato dall'architetto Carlo Vanvitelli che si occupò della realizzazione delle componenti architettoniche del giardino. Furono così messe a dimora piante autoctone ed esotiche provenienti da ogni parte del mondo e furono realizzati sentieri curvilinei, fontane, grotte, corsi d'acqua, serre e finti ruderi a imitazione dell'antichità classica. Praterie, boschetti, alberi isolati, declivi, fontane, cascate, rovine artificiali e tempietti classici conferiscono al giardino un'atmosfera di grande libertà. Alla creazione di suggestivi punti di vista e scorci pittorici, propri di un giardino di paesaggio, si affiancò grazie alle serre, all'orto agrario e alla scuola di botanica un'intensa attività di ricerca e sperimentazione rivolta non solo allo studio delle specie botaniche esotiche e autoctone ma anche all'introduzione di nuovi metodi di coltura.

Oggi possiamo affermare che il giardino storico può essere considerato una "memoria" della comunità in quanto testimone di un determinato periodo storico.

La nostra società spesso dimentica questo presupposto con il rischio di un uso consumistico e improprio del verde storico. È importante perciò mettere in atto delle strategie che ripropongano il ruolo del giardino storico non solo come luogo di "svago o di delizie" ma anche come luogo di educazione ambientale e di conoscenza scientifica. Nella ricerca di itinerari di visita non convenzionali, il Servizio educativo della Soprintendenza BAPSAE di Caserta nel 2003 volle privilegiare la conoscenza delle specie vegetali centenarie che vivono nel Giardino inglese, patrimonio culturale vivo in quanto composto di creature viventi, così che il pubblico, non solo godesse delle bellezze architettoniche e paesaggistiche, ma pensasse al giardino anche come luogo di conoscenza botanica e naturalistica.

Il visitatore che entra nel giardino inglese può, guardandosi intorno, decidere di attardarsi all'ombra di un boschetto o di un albero secolare, percorrere una prateria assolata alla ricerca di una cascatella, essere catturato dalla corteccia sugherosa di un vecchio esemplare di *Nolina longifolia* o semplicemente percorrere il sentiero che porta al lago con al centro due isolette.

Perché il giardino storico diventi anche luogo di conoscenza scientifica, il visitatore deve interagire con l'ambiente che lo circonda. Come può il giardino diventare un immenso laboratorio di ricerca "a cielo aperto"? Imparando a riconoscere le specie botaniche, seguendo con le dita il margine, la forma dell'apice e la disposizione delle nervature di una foglia, stringendo nel palmo delle mani i fiori o le infiorescenze, annusando l'aroma sprigionato dai petali, accarezzando i frutti, esplorando con le mani le cortecce e misurando con le braccia le dimensioni spettacolari delle circonferenze arboree.

Pertanto sperimentando azioni che sono riconducibili al tatto e all'olfatto come il toccare o l'annusare, è possibile fornire spunti di riflessione, curiosità e stimoli nuovi ai visitatori considerando che l'olfatto colpisce prevalentemente il mondo emozionale. I protagonisti principali della storia del Giardino inglese sono gli alberi e alcuni sono veri e propri patriarchi per vetustà. Ognuno ha la sua storia da raccontare, una storia antica e una più recente che i visitatori possono imparare esplorando, tastando o annusando i campioni botanici. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato che il percorso sensoriale lascia una traccia profonda di piacevole benessere nei visitatori che alla pari per novanta minuti si immergono nel mondo sconosciuto e troppo spesso ignorato della botanica. Si creano pertanto le condizioni per una fruizione responsabile del giardino storico considerando la "fragilità" del patrimonio botanico monumentale e l'occasione per una più diretta comprensione di un luogo così particolare e unico qual è il Giardino inglese della Reggia di Caserta.

Le specie botaniche scelte per il percorso sono autoctone ed esotiche di grande valore scientifico e ornamentale che colgono e sintetizzano la passione settecentesca per il collezionismo botanico. Il percorso si snoda attraverso sentieri già esistenti, facilmente percorribili perché pianeggianti e quindi adatti a tutti i tipi di pubblico anche ai bambini, agli anziani e ai diversamente abili. Il percorso dura 90 minuti per un massimo di 25 persone ed è obbligatoria la prenotazione.

Tre aree di sosta individuate consentono l'esperienza tattile e olfattiva grazie a contenitori divisi in più scomparti contenenti foglie, fiori, frutti, con, rametti, cortecce secondo le stagioni.

Le specie botaniche selezionate sono le seguenti:

Araucaria bidwilli Hooker, *Nolina longifolia* Hemsl., *Cycas revoluta* Thunb., *Ilex aquifolium* L., *Buxus sempervirens* L., *Prunus laurocerasus* L., *Laurus nobilis* L., *Quercus cerris* L., *Maclura pomifera* (Raf.)Schn., *Lagerstroemia indica* L., *Taxus baccata* L., *Eucalyptus camaldulensis* Dahnh, *Citrus aurantium* L., *Taxodium mucronatum* Ten., *Sequoia sempervirens* L., *Camellia japonica* L., *Cupressus sempervirens* L., *Lavandula dentata* L., *Magnolia grandiflora* L., *Passiflora coerulea* L., *Cinnamomum camphora* L., *Aesculus hippocastanum* L.

Oggi capita spesso che altre specie botaniche siano aggiunte a quelle menzionate perché le sollecitazioni offerte dal giardino sono molteplici e il desiderio di fare sempre meglio porta a una ricerca continua di nuove specie botaniche antiche da inserire nel percorso. Per ogni specie botanica individuata è stata realizzata una scheda. Nella scheda viene indicato il nome scientifico, il nome comune, la specie, l'origine. La specie viene poi descritta considerando la dimensione e il portamento, il tronco e la corteccia, le foglie e le strutture riproduttive. Si passa poi alle notizie storiche e alle curiosità che la legano in maniera inscindibile alla storia che ha caratterizzato l'evolversi del giardino nel tempo.

Il percorso tattile e olfattivo, inaugurato il 6 maggio 2003 durante la "V Settimana della Cultura" organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è un progetto pilota voluto dal Servizio educativo della Soprintendenza Bapsae di Caserta e Benevento nell'ambito del progetto "Una Reggia senza barriere" e da allora continuano a prenotarsi in ogni stagione dell'anno le

scuole di ogni ordine e grado, le università, le associazioni e singoli visitatori. L'anno scorso le associazioni "Parkinson" di Pozzilli (Isernia) e "Il Girasole" di S. Nicola La Strada (Caserta) hanno prenotato il percorso tattile e olfattivo per i loro associati trasformando il percorso in un percorso terapeutico. Anche l'Igiene Mentale dell'ASL Na1 e CE1 hanno prenotato il percorso e per l'occasione si è pensato di aggiungere al percorso del Giardino inglese anche un percorso nel parco nella parte pianeggiante del "Bosco Vecchio" lungo il sentiero che dalla "Castelluccia" porta alla "Peschiera grande".

Un percorso tattile e olfattivo che fa leva sull'innato bisogno dell'uomo di toccare gli oggetti e sulla curiosità, che è alla base della conoscenza, fondamentale per acuire sensibilità e spirito di osservazione, e che diventa strumento operativo necessario per proporre un'idea diversa del giardino storico.

Per concludere credo sia appropriata questa frase tratta da "L'età d'oro dei giardini italiani", (in Il giardino, idea, natura, realtà a cura di Tagliolini A., Venturi Ferraiolo. Milano, 1987) di Guibbert J.P. : "Entrare nel giardino è dare un senso al giardino e, allo stesso tempo, è vivere nel senso del giardino che ha un senso...".

Una delle schede botaniche utilizzate per la realizzazione del percorso:

Nome scientifico	<i>Cinnamomum camphora</i> (L.) Nees et Eberm
Famiglia	<i>Lauraceae</i>
Nome comune	Albero della canfora
Origine	Pianta originaria dell'Asia orientale (Cina centrale, Giappone, isola di Formosa)
Descrizione	Dimensioni e portamento: pianta di notevoli dimensioni e dal portamento maestoso. Può essere alta fino a 10-15 m. La chioma è fitta e ampia, dalla forma ovoidale. Tronco e corteccia: il fusto è abbastanza ramificato e la corteccia, di colore bruno chiaro, è fessurata longitudinalmente.

	<p>Foglie, gemme e rametti: le foglie sono persistenti, alterne, di consistenza coriacea. La forma è oblungho lanceolata, con un apice ben evidente. La lamina è di colore verde chiaro e lucida sulla pagina superiore, e di colore verde grigiastro opaco sulla pagina inferiore dove sono evidenti tre nervature principali.</p> <p>Strutture riproduttive: i fiori, di colore bianco-giallognolo chiaro, sono poco appariscenti (6-7mm) e sono portati da infiorescenze all'ascella delle foglie. Il frutto è una drupa ovale dalle dimensioni di un pisello, liscia e lucida, diventa di colore porpora scura o violaceo-nerastro quando diviene matura.</p>
Notizie storiche	Nicola Terracciano, in "Cenno intorno al giardino botanico della Real Casa in Caserta" afferma che Giovanni Graefer, fin dal 1815, spediva annualmente i semi delle piante di canfora del Giardino inglese in tutta Italia e all'estero, particolarmente in Francia nella città di Marsiglia.
Curiosità	Da tutte le parti di questa pianta, in special modo dal legno e dalle radici, si ricava un olio essenziale: la canfora. Quest'olio veniva usato per allontanare gli insetti, infatti è un potente tarmicida, e in medicina era impiegato nella terapia dei processi infiammatori e dei dolori muscolari. Oggi la canfora naturale è stata sostituita da prodotto ottenuti per sintesi chimica, scongiurando così l'estinzione di questo esemplare.

Bibliografia

- Ferrari M. e Medici D., 2001. Alberi e Arbusti in Italia. Manuale di riconoscimento. Bologna.
- Aliotta G., 2000. Letture botaniche. Un percorso tra fiori, colture e cultura. Napoli.
- Knight C., 1986. Il Giardino Inglese di Caserta. Un'avventura settecentesca. Napoli.
- Ricatti B. e Tavone F. (a cura di P.Giulini), 1994. Giardino storico e didattico, I giardini storici tra ricerca e proposte didattiche. Milano: p.119-129.
- Mariotti F., Mazzoni P., 1995. Il giardino come laboratorio di sperimentazione. Itinerari per "ascolti e visioni" nel giardino di Boboli. Firenze.

Bagatti Valsecchi P.F., Kipar A., 1996. *Il giardino paesaggistico tra Settecento e Ottocento in Italia e in Germania, Villa Vigoni e l'opera di Giuseppe Balzaretto*. Guerini e Associati, Milano.

Zucchini G.L., 1979. Il museo come esperienza didattica, Brescia. La scuola.